



## 4/3 PHOTOGRAPHERS

**Prova su strada** degli utenti

**Zuiko Digital 50-200/2,8-3,5**

**Portfolio**

degli utenti

**Reportage**

**Calvari bretoni** di Cinzia Garbini

**La Fotografia**

**Un'esperienza a un concerto** di Giovanni Firmani

**Tecnica**

**Il Flash - Questo sconosciuto**

di Damiano Durante

**Storia**

**Olympus Pen**

Storia di una visione

**Recensioni** di Igori

**L'infinito istante** - saggio sulla fotografia di Geoff Dyer

# Sommario

® qTp Magazine  
Autunno 2009

Pubblicazione online del forum qTp

Questa pubblicazione non rappresenta una  
testata giornalistica, in quanto viene aggiornato  
senza alcuna periodicità e non può considerarsi  
un prodotto editoriale  
ai sensi della Legge n.62/2001

[www.qtp.it](http://www.qtp.it)

Admin: BlackPixel

Contatto [staff@qtp.it](mailto:staff@qtp.it)

Impaginato:

Ricardo B. (baires)

Hanno collaborato e ringraziamo:

Giovanni Firmani

Damiano Durante

Cinzia Garbini

Riccardo Bensi

Enzo (rot56)

vetro

Andrea Cogrossi

Igori Ferraresi

Giancarlo Farina

In copertina:

Foto di baires ©

Olympus E500 + 9-18

## 5 Un'esperienza a un concerto

di Giovanni Firmani

## 7 Calvari bretoni

di Cinzia Garbini (cinzia1262)

## 9 Olympus Pen

Storia di una visione  
di Ricardo B.

## 11 Il Flash Questo sconosciuto.

di Damiano Durante

E' vietata la riproduzione totale o parziale  
del contenuto della pubblicazione senza  
l'autorizzazione preventiva degli autori.

# Sommario

**25** **1° meeting qTp**  
Vicenza 19-20 sett. 2009



**32** **esse**  
Portfolio degli utenti

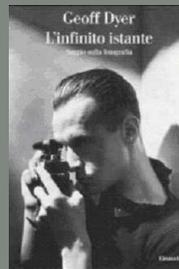


**37** **Prove su strada**  
Zuiko Digital 50-200/2,8-3,5



**38** **L'infinito istante -  
saggio sulla fotografia**  
di Geoff Dyer

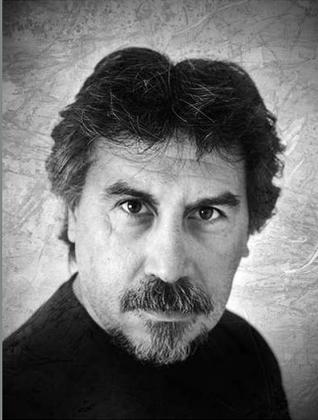
Recensione di Igori Ferraresi



**41** **vetro**  
Portfolio degli utenti



{ redazionale }



## Occhio tecnico

di baires

**O**ggi nella fotografia tecnologia e attrezzatura aiutano molto, aiutano nella ripresa, nella esposizione, nella messa a fuoco, ma non ci dicono cosa inquadrare, cosa esporre, cosa mettere a fuoco nè quando scattare. Molti definiscono l'arte della fotografia: *trovarsi nel posto giusto al momento giusto*. Quasi che essa sia dovuta al caso.

Niente di più errato.

Oddio, qualche volta può anche essere successo, ma sono solo eccezioni.

Quando si impara a vedere attorno a sé con una visione originale e personale, niente è caso. Ci si sposta nella scena con sicurezza, si prepara l'attrezzatura quasi senza guardarla, si innesta l'obiettivo giusto, si predispone la fotocamera; e quando alziamo la fotocamera all'occhio *siamo* nel posto giusto al momento giusto.

Le discussioni di tecnica, i consigli, ci servono per renderci più consapevoli della nostra attrezzatura, per rendere le nostre fotografie migliori e corrette dal punto di vista tecnico, per fare buone fotografie.

Ma esistono mille modi di fare buone fotografie, mille modi di esporre una scena, mille punti di messa a fuoco, mille ottiche da utilizzare, mille punti di ripresa. Accorgerci di questa molteplicità è il primo passo per rompere gli schemi. Per trovare il nostro modo di fotografare, per vedere la realtà con i

nostri occhi, e non semplicemente riprodurla.

A volte mi chiedo se con un autofocus più veloce sarei riuscito a fare un certo scatto che non mi è venuto bene, o se avessi avuto la fotocamera in S invece che in A il soggetto sarebbe venuto meglio, per rendermi subito conto che il problema non è tecnico.

Riguardo i libri dei miei autori preferiti e vedo foto a volte sfocate, sgrunate, spesso mosse, con soggetti sottoesposti e con luci bruciate.

Piene di errori tecnici, se sottoposte al giudizio di un forum fotografico, eppure...

Eppure rimango lunghissimi istanti a osservarle, e non mi domando con che ottica sia stata fatta o di quanto abbia sottoesposto le ombre, ma assaporo le sensazioni che mi trasmettono: la gioia, la felicità, l'angoscia, la serenità o la tristezza, e senza dare maggiore o minore importanza a una o l'altra perchè comunque fanno parte della nostra vita e della nostra realtà.

L'occhio fotografico deve essere alimentato, non di nozioni o tecnica, ma di emozioni.

Andate in giro a osservare le cose e la gente. Le mani in tasca, perdetevi qualche ora a passeggiare dove vi piace, senza meta precisa.

La fotocamera lasciatela a casa, e magari anche l'orologio e il telefono.

{ fotografia }

## Un'esperienza a un concerto

### Come è utile avere una ghiera dei diaframmi

di Giovanni Firmani

**M**i domando spesso se certe innovazioni siano realmente utili. Una delle cose che rimpiango è l'abbandono da parte dei costruttori della ghiera dei diaframmi sugli obiettivi, sostituita da una più avveniristica ghiera che può selezionare, a passi di 1/3 di stop, diaframmi e tempi. Per chi è abituato a lavorare in manuale, passare dal tempo più breve a quelli più lunghi usando la ghiera può risultare snervante: servono davvero tanti giri, sempre a intervalli da 1/3 di stop. Lo stesso per i diaframmi per passare dall'apertura massima alla minima, operazione che in certi casi può essere frequente.

L'ipotesi che vi propongo è quella di un concerto (Jazz, ad esempio), dove si vogliono alternare foto nitide e tradizionali a dei "mossi creativi". In genere in queste occasioni si imposta una sensibilità alta (ma non altissima)... 800 iso possono bastare per poter usare un tempo sufficientemente veloce per bloccare i movimenti (1/60-1/100) e allo stesso tempo consentire di usare tempi lunghi per qualche effetto creativo a mano libera (1/4-1/6). Il problema quindi è quello di passare rapidamente da 1/100 a 1/4, ovvero da f 2 a f 11-16. Ebbene con la famigerata ghiera questa semplice operazione diventa una cosa snervante e per niente immediata. Per ovviare si è costretti a trovare qualche escamotage: ad esempio si può decidere di scattare a priorità dei tempi per i mossi creativi impostando 1/4 e a priorità dei diaframmi per le foto "normali" impostando f 2 o 2.8 o 4. In questo modo è sufficiente cambiare l'impostazione sulla



ghiera dei programmi senza dover girare la ghiera dei tempi/diaframmi, operazione che risulterebbe molto più laboriosa. Ma in ogni caso si è vincolati nella scelta del programma e in qualche modo si tende ad escludere la possibilità di scattare in manuale.

E' decisamente più comodo poter disporre di un obiettivo tradizionale che abbia la ghiera dei diaframmi. In questo caso, si può scegliere di lavorare a priorità dei diaframmi (cosa che in questi frangenti mi pare molto più comoda) e passare rapidamente da f 2 o 4 a f 11 o 16 a seconda dell'effetto che si vuole ottenere.

E' una "comodità" che ho sperimentato

all'ultima occasione che ho avuto di fotografare un concerto Jazz, situazione molto gradevole se non altro perché c'è sempre poca ressa di pubblico (eravamo quasi più fotografi che spettatori). In questa occasione, complice la calura estiva che invoglia alla pigrizia, ho pensato di non portarmi nemmeno la borsa fotografica: una sola macchina con un obiettivo manual focus fisso da 105 mm, una scheda da 4 G (su una macchina da pochi MPX ci vanno anche 1000 RAW) e, come unico accessorio in una tasca, una seconda batteria. Così facendo ho limitato i movimenti e la fatica al minimo indispensabile: davanti al palco per qualche ritratto, seduto in prima fila per qualche figura intera e qualche spostamento sui lati per qualche mosso creativo. Passare dalla modalità "foto normali" a quella "mosso creativo" è stato semplicissimo nonché rapidissimo. Avevo impostato la priorità dei diaframmi, lettura media con correzione fissa a -1 stop (perché lo sfondo era un po' più scuro dei suonatori illuminati da farette; con l'AF avrei usato la lettura spot, che segue il crocino selezionato sul viso, ma in questo caso ho preferito lavorare con messa a fuoco manuale e così ho preferito una lettura media con correzione fissa) e, a seconda del tipo di foto che dovevo fare, passavo da f 4 a f 11. In questo modo scattavo o a 1/60 (1/100 nelle condizioni migliori) o a 1/4 (o 1/8 a seconda della luce). Muovere la ghiera dei diaframmi richiede mezzo secondo al massimo (al buio basta contare gli scatti).

In questo modo ho lasciato a casa un pesante zoom luminoso e autofocus che inizialmente avevo pensato di utilizzare e mi è stato di grande utilità un obiettivo fisso e manuale di una trentina di anni fa. Risultati eccellenti, malgrado si dica che i formati ridotti richiedano gli obiettivi più recenti e risolvanti. Nessun problema neppure sulla messa a fuoco manuale, grazie a un mirino luminoso e ampio e all'assistenza del "pallino verde".

*Giovanni Firmani (efke25)*



{ reportage }

# Calvari bretoni

di Cinzia Garbini

I calvari bretoni sono strutture architettoniche annesse di solito ad una chiesa che fa parte del Enclave Parrocchiale, in granito grigio, con croci e statuette in ogni dove.

Venivano costruiti e commissionati a scultori e artigiani nei secoli scorsi per ringraziare la divina provvidenza o chiedere perdono.

I piu' bei calvari sono concentrati in una zona del nord- finistere.

i piu' famosi sono quello di Guimiliau e Saint Thegonnec.

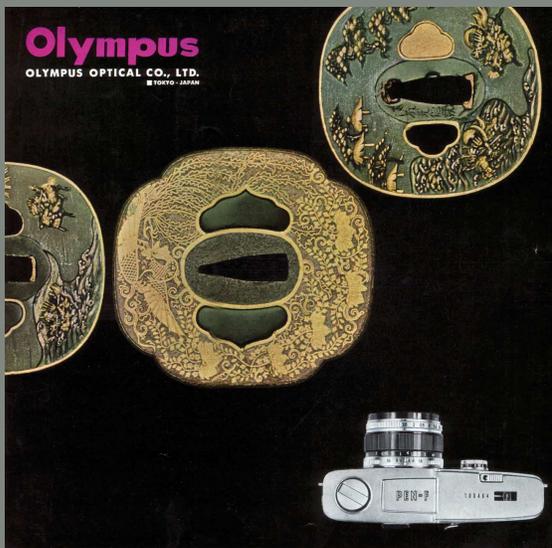
Un calvario raffigura scene della vita di Cristo e dei Santi. lo scopo era di farsi capire anche dalla gente semplice che non sapeva leggere per questo le figure sono ben definite con le teste sproporzionate rispetto al corpo.

Famoso ( foto a destra del cristo ) e' il cristo legato e bendato (cristo oltraggiato) , ma comunque nei calvari vi e' la trasposizione in pietra delle sacre rappresentazioni che nel medioevo avevano luogo durante la settimana santa. Soprattutto la storia della passione, e le sacre scritture.





© cinzia1262



{ storia }



## OLYMPUS PEN

Storia di una visione

**A**lla fine degli anni '50 la Olympus Optical Co., chiese a uno dei suoi progettisti, Yoshihisa Maitani, di studiare una fotocamera dal costo contenuto, facile da utilizzare, tascabile.

Alla fine 1959, esce la Olympus Pen, una fotocamera mezzo formato (18x24), con un Zuiko D 35/2,8, otturatore Copal e alcune parti in plastica per contenere i costi.

Il successo fu immediato e travolgente. Negli anni successivi furono prodotte 23 modelli di Pen, compresi 4 modelli di Pen F, reflex mezzofornato con obiettivi intercambiabili. Tra i modelli più riusciti: la Pen EE del '63, la D dotata di un Zuiko f1,9, una versione nera della S dotata di un 25 f2,8 del 1964 e la Pen EED con CDs e esposizione automatica.





Olympus Pen EE (1961)  
 Olympus Pen EES (1961)  
 Olympus Pen D (1962)  
 Olympus Pen EM (1965)

"... Devi avere una visione, un sogno, una filosofia, perché il tuo futuro cambierà a seconda che tu abbia una visione o meno."

*Yoshihisa Maitani*

Yoshihisa Maitani diceva: "Quello che conta è la tua visione. Devi avere una visione, un sogno, una filosofia, perché il tuo futuro cambierà a seconda che tu abbia una visione o meno."

Negli anni a venire da questa sua visione nascerà la serie OM di Olympus, che con la compattezza, l'estrema qualità degli obiettivi, la lettura multispot, la lettura dell'esposizione sul piano pellicola e altre innovazioni porterà Olympus ad essere uno dei maggiori costruttori di reflex.

Your vision, our future.

Proprio in concomitanza con l'uscita di questo numero del Magazine è partito il **qTp Penelope Project**, il tour che porterà una PenS di mano in mano tra gli utenti del Forum in un giro d'Italia fotografico, e che durerà almeno 1 anno.

Altre informazioni nel Forum e qui: <http://www.penelope.qtp.it/index.html>



{ tecnica }



## IL FLASH, Questo sconosciuto.

di Damiano Durante

*Nel mondo della fotografia, in questi ultimi anni e soprattutto tra i fotoamatori, si considera essenziale possedere modelli di fotocamera all'ultimo grido "zeppi" di megapixel capaci di scattare foto senza rumore anche a 6400 ISO.*

*Ciò a cui "ingiustamente" viene data poca importanza è l'"utilizzo" della luce, che in realtà è quello che distingue una foto banale da una foto straordinaria. Grazie alla moderna tecnologia digitale e ai progressi fatti con i sistemi flash e TTL, oggi non è più necessario spendere capitali per un kit d'illuminazione. Bastano, infatti, 2 o 3 unità flash, preferibilmente gestibili da remoto, per ottenere risultati il cui unico limiti è la creatività del fotografo.*

*L'uso del flash, tuttavia, richiede un minimo di studio e soprattutto voglia di sperimentare. A mio avviso questo è il motivo per cui spesso non si utilizza il flash, mentre vi è spesso un abuso nel ricorrere ad alte ISO. Per questo motivo nell'articolo che segue ho voluto iniziare prima di tutto con una parte teorica sui principi che sono alla base di una corretta tecnica nell'utilizzo del flash. A seguire ho illustrato alcune semplici procedure che permettono di ottenere scatti validi in diverse situazioni e con l'utilizzo di un'attrezzatura che potremmo definire "minimalista".*

*Le foto presenti in questo articolo sono state realizzate utilizzando la seguente attrezzatura gentilmente concessa da Polyphoto Italia e da Foto Orlando:*

*Olympus E-620, Zuiko 14-54mm II f2.8-3.5, Zuiko 150mm f2, FL-50R, FL-36R.*

*Prima di tutto va detto che esistono diverse tipologie di flash: a torcia, a cobra, da studio. Mentre i primi due sono caratterizzati da una forma tipica che ne richiama il nome, i flash da studio seguono logiche un po' diverse, in particolare per ciò che riguarda la potenza del flash.*

*Il flash a cobra è il più usato dai fotoamatori e sicuramente rappresenta il modello più venduto. Oggi tutte le principali case costruttrici possiedono modelli a cobra più o meno evoluti.*

*Il flash a cobra è costituito da tre parti principali:*

- lo zoccolo, con l'alloggiamento per la slitta a caldo;
- il corpo centrale, con i comandi d'utilizzo;
- la testa, che nei modelli più evoluti permette una rotazione sull'asse orizzontale di almeno 180° e su quello verticale di almeno 90°. (vedi foto)

*In genere i flash a cobra vengono alimentati a batterie o con accumula-*



Flash Olympus  
FL-50R

tori, alloggiati nel corpo centrale. Molte case costruttrici, inoltre, mettono a disposizione anche degli alimentatori ricaricabili con corrente elettrica.

### Angolo di illuminazione:

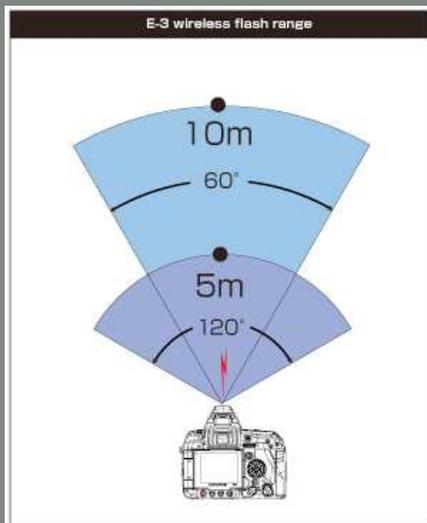
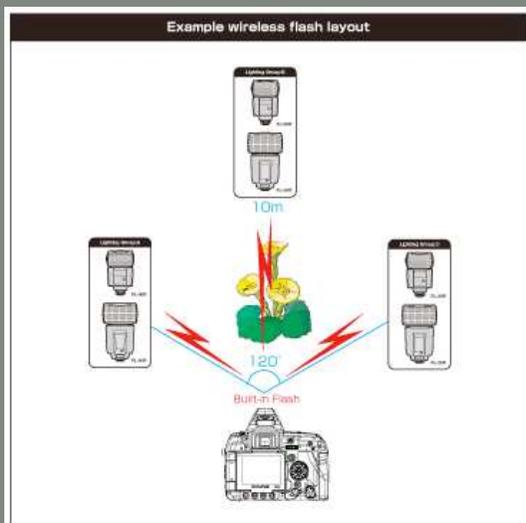
Uno dei primo concetti da comprendere è "l'angolo di illuminazione", dal quale dipende la minima focale utilizzabile. Molti dei moderni flash hanno un angolo di illuminazione sufficiente per illuminare lo spazio inquadrato da una focale di 24mm. In questi casi dobbiamo fare attenzione all'uso del paraluce e alla nostra ombra che può comparire nella scena.

Se ad esempio utilizzassimo una focale "normale" di 50mm i raggi del flash coprirebbero un angolo di illuminazione di almeno 45°, cioè l'angolo inquadrato appunto da questo tipo di focali.

Ovviamente, minore è la focale e maggiore sarà la difficoltà del flash nell'illuminare correttamente l'intera scena inquadrata.

Se si utilizza un teleobiettivo e la distanza soggetto-flash (cosiddetta "portata") è corretta, la quantità di luce necessaria risulta inferiore.

E' importante sottolineare che nel caso in cui si voglia variare la "qualità" della luce e renderla più "morbida" utilizzando softbox o altri accessori, questi possono ridurre la potenza del flash anche di alcuni STOP.



## Potenza e portata del flash (relazione tra soggetto e lampeggiatore):

Per poter illuminare correttamente il nostro soggetto occorre che la distanza tra questi e il nostro flash sia corretta. Ma come si fa a determinare qual'è l'esatta distanza?

Prima di tutto dobbiamo comprendere un concetto basilare, il Numero Guida.

Il Numero Guida di un flash è il prodotto tra la distanza flash-soggetto espressa in metri e l'apertura ( $f$ ) del diaframma, nelle condizioni "ideali" di illuminazione. Quali sono le condizioni "ideali" di illuminazione? il NG di un flash si riferisce ad una focale di 50mm a 100 ISO. Difatti il numero guida non esprime solo la potenza del flash ma anche la direzione in cui viene indirizzata la luce in funzione dell'angolo di illuminazione necessario.

Per questa relazione tra lampada e parabola, il concetto di NG può essere applicata solo a quei flash la cui parabola non può essere modificata. Ad esempio, nei flash da studio il concetto di NG non è applicabile, in quanto è modificabile sia la lampadina, sia la parabola.

Dal punto di vista aritmetico il NG si calcola nel seguente modo:

**Numero Guida (NG) = D** (distanza flash-soggetto espressa in metri) **X F** (apertura del diaframma)

Ovviamente da questa formula possiamo anche dire che il diaframma necessario per inquadrare il nostro soggetto è pari al rapporto tra NG e distanza, cioè:

$F = \text{numero guida} / \text{distanza}$  E che la distanza a cui dobbiamo fotografare il nostro soggetto è pari al rapporto tra NG e diaframma  $D = \text{numero guida} / \text{apertura diaframma}$ .

In termini pratici vuol dire che più è chiuso il diaframma, minore dovrà essere la distanza soggetto-flash o maggiore dovrà essere il NG. Non ci si deve stupire, infatti, di avere foto sottoesposte inquadrando soggetti in controluce con diaframmi chiusi usando il flash incorporato nel corpo macchina, il cui numero guida di solito è 12 o 13. In linea teorica, quindi, possiamo dire che dato un determinato NG, raddoppiando il diaframma (esempio da  $f8$  a  $f16$ ), dobbiamo dimezzare la distanza soggetto-flash (es. da 8m a 4m).

Ho detto in teoria perché in realtà possiamo intervenire su un altro fattore determinante: il valore ISO. Ricordate? Sopra abbiamo detto che il NG guida di un flash è calcolato per un valore ISO 100.

Ma che succede se imposto valori più alti? E' ovvio che se si raddoppia la sensibilità del nostro supporto sensibile (pellicola o sensore) la quantità di luce necessaria per una corretta esposizione si dimezza, ovvero il valore del diaframma andrà moltiplicato per la radice quadrata di 2.

Tuttavia, anche senza essere ingegneri, possiamo facilmente ricordare che, considerando la radice quadrata di 2 uguale a 1,4, per i rispettivi valori iso si ottiene la seguente scala:

**100=1**  
**200=1,4**  
**400=2**  
**800=2,8**  
**1600=4**  
**3200=5,6**

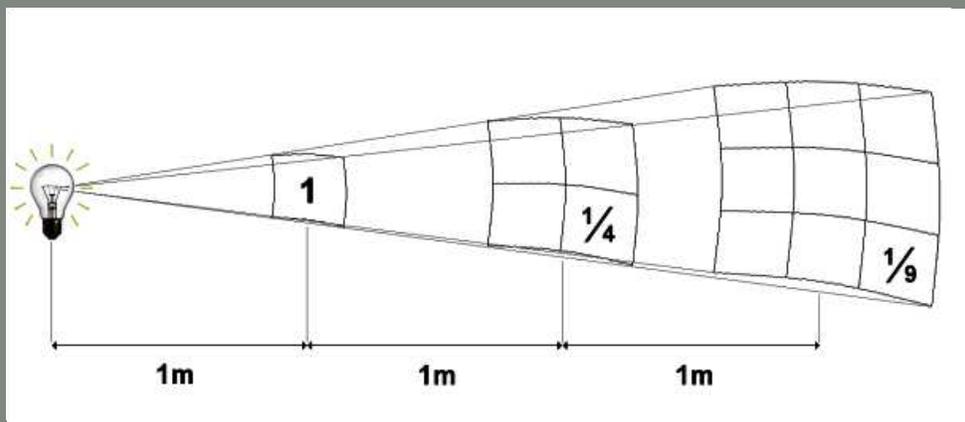
Che guarda caso corrisponde alla scala dei diaframmi!!

A questo punto del nostro discorso credo che sia giusto premiare chi ha avuto la determinazione di arrivare a leggere fino a qui. Come?

Semplicemente dicendo che oggi nel 90% dei casi tutti questi calcoli non servono più. Al giorno d'oggi, infatti, praticamente tutti i flash hanno sistemi per calcolare velocemente la quantità di luce necessaria per illuminare correttamente il nostro soggetto. Nella maggior parte delle fotocamere sopra lo zoccolo è presente una fotocellula in grado di leggere la quantità di luce che raggiunge il soggetto ed interviene interrompendo l'erogazione della luce. I moderni flash, inoltre, hanno sistemi di misurazione della luce più evoluti, chiamati TTL, in grado di dialogare con la nostra fotocamera e di "rilevare" anche la presenza di eventuali filtri posti davanti all'ottica. Ovviamente tutto ciò è possibile solo se il flash è compatibile con la nostra fotocamera.

Le attuali fotocamere digitali, al fine di evitare errori di esposizione, hanno richiesto ulteriori sviluppi del sistema TTL. Ogni brand ha identificato il suo sistema TTL digitale con sigle differenti (E-ttl, i-ttl, P-ttl, ecc.).

*E' importante ricordare che anche i più sofisticati lampeggiatori, non possono nulla contro i principi della fisica, in particolare contro la cosiddetta "caduta di luce". A tutti noi sarà capitato di notare come a parità di NG, il soggetto più è lontano e minore sarà la luce che lo colpirà. Questo fenomeno è governato da una legge della fisica chiamata "legge dell'inverso del quadrato". Questa legge afferma che la luce emessa da un punto luminoso diminuisce a seconda del quadrato della distanza che essa percorre. In parole povere significa che a 2m di distanza la quantità di luce che arriva al soggetto è pari a 1/4 della luce che arriva allo stesso se lo poniamo ad 1m di distanza. A 4m di distanza sarà pari a 1/16 e così via dicendo. Esistono tuttavia lenti speciali, usate spesso nella fotografia naturalistica, che concentrando la luce ne rallentano la caduta. E' bene quindi non fidarsi mai al 100% delle informazioni del nostro lampeggiatore, ma piuttosto valutare*



*empiricamente la portata migliore a cui lavorare.*

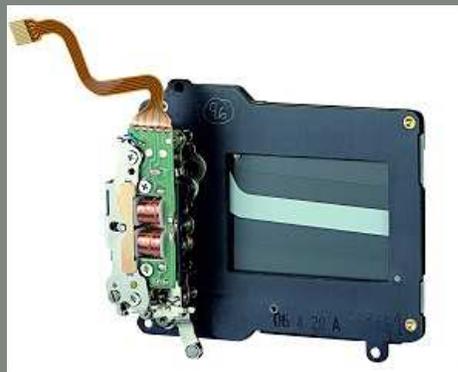
*Ok, siamo quasi al termine di questo escursus teorico, ma prima di vedere come divertirci con il nostro flash, occorre comprendere ancora due aspetti chiave.*

### Flash e tempi di "Syncro"

*Tutti noi (spero) sappiamo che la nostra fotocamera ha un otturatore che permette di far entrare la quantità di luce desiderata solo per un predeterminato periodo, periodo sufficiente ad esporre correttamente il nostro fotogramma.*

*In genere gli otturatori moderni sono costituiti da due tendine (metalliche o di altro materiale) che si aprono e chiudono in funzione del tempo di scatto. Nel momento in cui noi schiacciamo il pulsante di scatto, la prima tendina inizia a muoversi nella direzione opposta; in questa frazione di secondo la seconda tendina ancora non si muove.*

*Quest'ultima, infatti, passa dove era passata la prima tendina solo al momento*



*stabilito in modo tale che ogni parte del fotogramma sia esposto correttamente. Le fotocamere hanno dei range di scatto che permettono di avere tempi che vanno da molti secondi a millesimi di secondo!!*

*La luce flash viaggia a velocità estremamente elevate e, nonostante i tempi molto rapidi dell'otturatore, impiega meno tempo di quello necessario ad ogni tendina di percorrere l'intero fotogramma. Per questo motivo il momento*



Foto scattata utilizzando tempi di posa lunghi e settando il flash sulla seconda tendina.

giusto in cui il flash può scattare è quando la prima tendina ha completato il suo percorso, senza che la seconda tendina si sia ancora mossa.

Questo tempo massimo è detto tempo di "syncro flash". Tale tempo può variare a seconda del modello di fotocamera e in genere in quelle professionali arriva a 1/250 o 1/500.

Ovviamente maggiore è il nostro tempo di syncro, minori saranno i nostri limiti creativi.

Tuttavia, nulla ci vieta di scattare in "slow sync" cioè con tempi "lunghi" o utilizzare tecniche "avanzate" come la tecnica dell'"Open Flash". L'open flash è una tecnica estremamente creativa e spesso di difficile esecuzione. In genere è utilizzata per fotografare ambienti molto grandi o oggetti di piccole dimensioni. In entrambe i casi il presupposto fondamentale è che "l'ambiente deve essere al buio!".

Una volta che il nostro locale sarà al buio imposteremo sulla nostra fotocamera la modalità B e, muovendoci intorno alla stanza o all'og-

getto, inizieremo a emettere delle flashate. Quante? Dipende dall'effetto che vogliamo ottenere, e ciò è possibile saperlo solo facendo un po' di pratica. Le moderne fotocamere e i loro flash ci permettono di ampliare il nostro potenziale creativo attraverso le modalità "seconda tendina" e "Focal Plane (FP o Speed Plane)".

La seconda tendina, utile per effetti creativi, permette al lampo di sincronizzarsi su di essa e non con l'attività della prima tendina sopra descritta.

Molto utile risulta essere la funzione FP. Può capitare difatti che il tempo di syncro massimo a cui può arrivare la nostra fotocamera non sia sufficiente per ottenere una corretta esposizione. La modalità FP ci permette di scattare con ogni tempo di scatto. Ciò è utile se vogliamo utilizzare diaframmi molto aperti in condizione di buona luminosità, altrimenti impossibile con tempi di scatto massimi di 1/250 o inferiori.

La modalità FP, tuttavia, riduce di molto la potenza del flash in quanto, anziché un unico lampo, il lampeg-



**www.deshop.it**

deSHOP  
il negozio on line  
specializzato nella  
attrezzatura 4/3  
e micro 4/3

Fotocamere, obiettivi, accessori di OLYMPUS  
Borse e accessori di TAMRAC  
Obiettivi di TAMRON  
e la nuova

### Olympus Pen E-P1



### Panasonic GF1



Dal 1 Ottobre 2009 al 31 Gennaio 2009  
Compra un obiettivo ZUIKO DIGITAL e incassa il  
rimborso



Tutto il materiale è garantito  
dall'importatore ufficiale italiano

Copyright deSHOP - Tutti i diritti riservati

Foto scattata utilizzando diaframma aperto e settando il flash in modalità FP.



giatore emette sequenze rapidissime di lampi a circa 50KHz. Ciò va tenuto fortemente conto soprattutto quando si usa un grandangolo.

Ok, ci siamo! Adesso che abbiamo compreso le basi teoriche sul funzionamento del nostro flash, vediamo come lavorare al meglio.

### Uso del flash

Prima di tutto occorre farci una domanda semplice: "quando conviene utilizzare il flash?"

Molti credono che il flash vada usato solo in condizione di luce scarsa. Niente di più falso!

Ecco di seguito una serie di condizioni in cui è utile o doveroso usare il flash:

1. per congelare un movimento con poca luce ambiente;
2. per schiarire le ombre del volto sotto il sole diretto di mezzogiorno;
3. per scaldare il colore riducendo le dominanti azzurrine della pelle nelle giornate nuvolose;
4. per dare maggior tridimensionalità alle foto soprattutto nelle giornate nuvolose;
5. per scattare foto con soggetti in controluce;
6. per scattare ritratti ambientati in notturna;
7. per creare effetti visivi di mosso artistico;
8. per dare risalto alle texture;

9. per congelare il movimento di fiocchi di neve, pioggia, coriandoli, riso, ecc..
10. per utilizzare diaframmi molto chiusi;
11. per separare il soggetto dallo sfondo;
12. per compensare la luce nelle zone d'ombra;
13. per migliorare il bilanciamento del bianco, in particolare degli incarnati e rendere i colori più vividi;
14. per creare ritratti molto più d'effetto;
15. per potenziare il nostro lato creativo.

Spero di aver dato almeno qualche buon incentivo nell'usare il flash.

Oggi inoltre la tecnologia digitale ha semplificato enormemente l'utilizzo del flash sia per via degli automatismi, sia per la possibilità di controllare in tempo reale l'effetto ottenuto e, se necessario, abbiamo anche la possibilità di modificarlo.

**Flash e accessori:**

Con pochi accessori oggi possiamo affrontare con soddisfazione il 90% delle situazioni fotografiche e questo senza spendere un capitale.

In genere gli accessori utili e/o indispensabili sono:

1. **Almeno due luci flash.** Ovviamente più sorgenti di luci si hanno maggiori sono le nostre possibilità creative;
2. **Un sistema di controllo remoto dei flash.** La maggior parte delle fotocamere oggi ne possiedono uno incorporato nel corpo macchina. Tuttavia se vi capita di fotografare soprattutto in esterni o in condizioni sceniche complicate è preferibile usare sistemi di controllo remoto attraverso onde radio;
3. **Diffusori (almeno 1 per ogni sorgente luminosa).** In commercio ne esistono di diversa forma, materiale e grandezza. In genere più grandi sono e maggiore sarà la loro efficacia. Tenete sempre presente che all'aumentare della grandezza diminuisce la potenza del vostro flash.
4. **Pannelli riflettenti.** A tal scopo vanno benissimo pannelli di polistirolo bianchi rivestiti con carta stagnola (stropicciata mi raccomando!), bristol, lenzuoli bianchi, ecc.. Se il vostro portafoglio ve lo permette in commercio esistono pannelli riflettenti comodi da trasportare e con diverse superfici riflettenti;
5. **Pannelli foto-assorbenti.** Altro non sono che pannelli di colore nero necessari per schermare riflessi indesiderati. Tali pannelli risultano essere molto utili in interni e nella fotografia still life;
6. **Parabole spot.** Accessori facilmente realizzabili con del bristol nero e dello scotch da avvolgere attorno alla parabola del flash per indirizzare in modo Spot (cioè concentrato) la luce. Ottimi ad esempio per creare effetti di controllo luce o coni di luce;
7. **Stativi, pinze e scotch (possibilmente nero).**

Come avete visto non occorrono grandi cose per avere il nostro "arsenale" creativo, e il tutto spendendo poco meno di 1000 euro (flash compresi).

Ok, ci siamo attrezzati a dovere, adesso di tutta questa roba che ne facciamo? Bene, vediamo insieme come possiamo utilizzare questa attrezzatura e soprattutto come procedere. Vediamo come comportarci in alcune situazioni classiche:

**Ritratto ambientato in esterni di giorno:**

realizzare ottimi ritratti ambientati in esterni è alla portata di tutti. Vediamo come fare:

1. **Partiamo dallo sfondo.** La maggior parte dei fotografi "in erba" tende a concentrarsi sul soggetto tralasciando l'elemento chiave per una foto d'effetto, lo sfondo. Quindi prima di tutto occorre decidere quale sfondo racconterà meglio la vita, la passione, ecc. del mio soggetto ritratto.
2. **Scelto lo sfondo decidiamo quanto riprendere (angolo di campo) e quanto sfuocarlo.** Vogliamo che sia tutto leggibile e nitido? vogliamo far percepire all'osservatore l'ambiente senza che lo distraiga dal soggetto? In genere per ritratti ambientati si utilizzano diaframmi relativamente chiusi f8, f11. Nessuno ci vieta di usare

Foto scattata utilizzando due flash: il primo in alto a SX a 45° rispetto la modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mf di diametro. Il secondo lateralmente alla modella montato su stativo con ombrello argento. Rapporto di potenza 2 a 1. Filtro Pinhole.

diaframmi più aperti (in particolare con il sistema 4/3) o più chiusi.

**3.** Decidiamo l'esposizione per lo sfondo. Sì, per lo sfondo e non per il soggetto!! Personalmente cerco di mantenere il colore del cielo azzurro e questo anche a costo di "chiudere" qualche zona in ombra. Anzi spesso amo sottoesporre lo sfondo di 1 o 2 stop rendendolo meno luminoso per far risaltare il soggetto creando situazioni sicuramente più d'impatto.

Ovviamente per poter far questo è consigliabile impostare la macchina su "manuale" con modalità esposimetrica spot e impostare la coppia tempo diaframma. Un altro metodo è di utilizzare la modalità a priorità di diaframma bloccando l'esposizione sul cielo. Personalmente preferisco la prima soluzione.

**4.** Decisa l'esposizione si passa a collocare il soggetto in relazione allo sfondo e a posizionarlo secondo le nostre necessità.

**5.** Posizionato il soggetto si inizia a studiare la luce che dovrà illuminare il soggetto.

Avendo esposto per lo sfondo, infatti, in genere il soggetto appare fortemente sottoesposto. Per compensare la differenza di luce occorrerà usare una sorgente di luce ausiliare, nel nostro caso il flash.

**6.** Avendo già deciso la coppia tempo diaframma a noi non rimane che stabilire o a che distanza dovrà essere posizionato il flash principale o che NG sarà necessario per illuminarlo correttamente. Può capitare che il vostro flash a disposizione non possiede un NG adeguato e che non possiate, per necessità di scena, avvicinarlo troppo al vostro soggetto. Cosa fare? Abbiamo tre strade:

1- aprire di più il diaframma,  
2- aumentare la potenza del nostro flash (ciò è possibile farlo direttamente dalla nostra fotocamera),  
3- in casi estremi utilizzare ISO maggiori.

Per mia esperienza il 90% delle volte è sufficiente aumentare di 1 o 2 stop la potenza del flash.



*Foto scattata utilizzando due flash: il primo in alto a SX a 45° rispetto la modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mt di diametro. Il secondo a DX a 60° montato su stativo con ombrello argento. Rapporto di potenza 4 a 1. Filtro Pinhole.*

Difatti anche se dovete chiudere il diaframma a f22 con un numero guida 50 a 100 ISO potrete comunque posizionare il vostro flash ad 1, 5 metri di distanza. Distanza sufficiente a non creare intralcio nella nostra composizione.

**7.** A questo punto foceggiate sul vostro soggetto e scattate una foto. La foto vi soddisfa? Lo sfondo è esposto come volevamo? La composizione ha sufficiente forza narrativa? Il soggetto è esposto correttamente? Il soggetto è illuminato correttamente?

Qualora dovete accorgervi che il soggetto necessita di una fonte di luce ausiliaria, magari per schiarire le zone in ombra, potreste muovervi in diversi modi. Ricorrere ad un secondo flash, mettendolo a maggiore distanza o riducendone la potenza, oppure utilizzare un pannello riflettente posizionato a 90° rispetto alla luce flash principale. Fatto ciò scattate, verificate e se necessario intervenite sugli elementi opportuni.

*Alcuni consigli:*

*Dove posiziono il flash? In genere la posizione del flash primario è alla SX del soggetto posizionato almeno 30 cm sopra la sua testa e con un angolo di 45°. Nulla però vi impedisce di modificarne la posizione.*

*Ci sono ombre troppo nette magari sotto al mento o sul lato opposto del flash vicino al naso? Anche in questo caso abbiamo diverse strade. La prima è utilizzare dei diffusori.*

*Ricordate? Più grande è il diffusore maggiore è la sua efficacia.*

*Personalmente utilizzo degli ombrelloni poco più grandi di 1 metro. Questo perchè sono facili da trasportare, costano e pesano poco. Se anche utilizzando un diffusore permangono delle ombre poco fotogeniche potete usare una o più luci di schiarita.*

*Ma se dovessi scattare alle 12.00?*

*Per creare scatti piacevoli anche quando la luce è "dura" è sufficiente adottare alcuni accorgimenti. Nella scelta dello sfondo potreste pensare ad un punto in cui il soggetto risulterebbe in ombra. Ciò eviterebbe quello terrificanti ombre sotto al naso, occhi e mento.*

*Qualora non doveste avere tale possibilità, potreste posizionare ad almeno 30-40 cm sopra la testa del soggetto un pannello di grandezza tale da creare un'ombra. In genere esistono accessori adatti chiamati "vele" o "sete", in grado di ammorbidire la luce creando un effetto nuvolo. Un suggerimento che vi do è di impostare il bilanciamento del bianco su nuvolo, anche se state utilizzando il flash. Ciò renderà la qualità di luce sicuramente più calda e dorata.*

*Ultimo consiglio è di utilizzare un assistente per tutte le vostre prove di esposizione ed illuminazione, in modo da concentrarvi al momento opportuno solo sul soggetto.*



*Foto scattata utilizzando due flash: il primo in alto a SX a 45° rispetto la modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mt di diametro. Il secondo a DX a 60° montato su stativo con ombrello argento. Rapporto di potenza 4 a 1. La modella è stata posizionata sotto l'ombra di un albero. Filtro Pinhole.*

**Ritratto in esterni:**

nel caso in cui ci dovesse interessare l'ambientazione in cui fotografare il soggetto, allora possiamo operare come segue.

**1.** Partiamo sempre dallo sfondo. In questo caso scegliamo uno sfondo che sfuocandolo regala effetti cromatici o grafici piacevoli. Possibilmente scegliamo sfondi in cui il soggetto risulta essere in ombra.

Personalmente tendo a preferire sfondi omogenei e scuri e tendenzialmente distanti almeno un paio di metri dal soggetto.

**2.** Scelto lo sfondo decidiamo il "piano". Deve essere un primo piano, un mezzo busto, un piano americano, una figura intera?

**3.** Decidiamo l'esposizione cercando di aprire il più possibile il diaframma o utilizzando focali tele. Può capitare che aprendo tutto il diaframma e impostando il tempo massimo di syncro la mia foto sia sovra-esposta. Che fare?

Dato che in questo caso non posso intervenire sul diaframma perchè voglio un piacevole sfuocato avrò due possibilità: abbassare le ISO (in questo caso le 50 ISO sono di grande aiuto) oppure utilizzare la modalità del flash FP. In questo modo potrò utilizzare tutti i tempi di scatto che desidero andando però a schiarire le ombre del volto. In casi estremi potrete chiudere di più il diaframma utilizzando una focale tele molto spinta (es. un 400mm), o facendo allontanare il più possibile il soggetto dallo sfondo. Questo può accadere perchè non sempre abbiamo la possibilità di posizionare il flash alla giusta distanza.

**4.** Scattiamo una foto ed osserviamo il risultato. E' sufficiente una sola sorgente luminosa? E' posizionata nel modo corretto? Ci sono ombre fastidiose? ecc..

Ovviamente se necessario apportiamo le nostre correzioni. Tenete presente che se si utilizza la modalità FP raramente c'è bisogno di un diffusore; ciò potrebbe inoltre ridurre eccessivamente la potenza del nostro flash.

Se vi dovesse capitare di fotografare soggetti con gli occhiali, un piccolo suggerimento è di angolare quanto possibile il flash, facendo inclinare la testa del soggetto su di un lato. Ultimo consiglio. Quando si effettuano primi piani su soggetti

**Foto in alto**

Foto scattata utilizzando due flash: il primo in alto a SX a 45° rispetto la modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mt di diametro. Il secondo posteriore alla modella montato su stativo con ombrello argento. Rapporto di potenza 3 a 1.

Filtro Pinhole.

**Foto in basso.**

Foto scattata utilizzando 1 flash posizionato in alto a SX a 45° rispetto alla modella montato aumentando la potenza di 2/3 di stop per avere una leggera sovraesposizione.

femminili o con persone che hanno una pelle "rovinata" (fortunatamente non era il caso delle modelle che hanno posato per me :) ) è consigliabile impostare la nostra esposizione in modo tale da apportare una leggera sovraesposizione di 1/3 o 2/3 di stop.

### Ritratto ambientato in esterni in notturna:

Scattare ritratti ambientati in notturna richiede qualche accortezza in più. Una fra tutte usare un cavalletto.

**1.** Anche in questo caso partiamo dallo sfondo. Quindi prima di tutto occorre decidere quale sfondo racconterà meglio la vita, la passione, ecc. del mio soggetto ritratto facendo attenzione a eventuali bagliori di luce derivanti da luci artificiali troppo vicine o mal posizionate. Es. lampioni, fari, insegne, ecc..

**2.** Scelto lo sfondo decidiamo quanto riprendere (angolo di campo).

**3.** Decidiamo l'esposizione per lo sfondo. Tenete presente che il flash, come abbiamo imparato, è in relazione al diaframma e alla distanza. Ciò significa che per avere uno sfondo notturno leggibile dovrò intervenire sui tempi.

Più lunghi sono i tempi maggiore sarà la luce ambiente che entrerà rendendo leggibile lo sfondo. Con tempi rapidi, anche se utilizziamo il flash, avremo il soggetto esposto correttamente e lo sfondo completamente nero. Quindi esponiamo per lo sfondo. Possiamo utilizzare la modalità manuale, la modalità a priorità di diaframma o, per alcuni modelli di fotocamera, la modalità *slow sync*.

La fotocamera non farà altro che leggere l'esposizione sullo sfondo e al momento desiderato erogare la giusta quantità di luce flash. Anche in questo caso io preferisco la modalità manuale.

Alcune fotocamere hanno anche una funzione chiamata *slow sync* sulla seconda tendina. Ciò è molto utile ad



Foto scattata utilizzando 1 flash posizionato in alto a SX a 20° rispetto alla modella montato su stativo con parabola rivolta verso l'alto posteriormente. Potenza flash +3

esempio se nello sfondo dovessero passare oggetti in movimento come auto, moto ecc. Qualcuno magari starà pensando "Se uso tempi lenti la foto sarà mossa!?" Ni. Per fotografare in notturna, come già detto in precedenza, il treppiede è fondamentale. Quindi mentre il cavalletto eviterà che lo sfondo appaia mosso, il flash bloccherà il movimento del soggetto. Ovviamente questi dovrà rimanere abbastanza fermo, in caso contrario avremo un'immagine nitida e poi un'immagine così detta fantasma.

**4.** Decisa l'esposizione si passa a collocare il soggetto in relazione allo sfondo e a posizionarlo secondo le nostre necessità.

**5.** Avendo già deciso la coppia tempo diaframma a noi non rimane che stabi-

lire a che distanza dovrà essere posizionato il flash principale o che NG sarà necessario per illuminarlo correttamente.

**6.** A questo punto focalizzate sul vostro soggetto e scattate una foto. La foto vi soddisfa? Lo sfondo è esposto come volevate? La composizione ha sufficiente forza narrativa? Il soggetto è esposto correttamente? Il soggetto è illuminato correttamente? In caso contrario modificate ciò che vi occorre e riprovate. A volte fotografare in notturna ci permette di ottenere effetti creativi molto interessanti. Come avrete capito la giusta illuminazione del nostro soggetto dipende dal diaframma utilizzato e dalla distanza flash-soggetto. Il tempo di scatto influisce in modo significativo sull'esposizione dello sfondo. Più il tempo di scatto sarà lungo maggiore sarà la luce ambiente che entrerà e che andrà ad impressionare il nostro supporto sensibile. Viceversa, tempi di scatto rapidi determineranno una sensibile diminuzione di luce ambiente e questo ci può portare ad ottenere sfondi praticamente neri.

*Foto in alto.*

*Foto scattata utilizzando 1 flash posizionato in alto a SX a 30° rispetto alle modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mt di diametro.*

*Foto in basso.*

*Foto scattata utilizzando 1 flash posizionato in alto a DX a 45° rispetto alla modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1mt di diametro. Ho utilizzato un tempo di scatto rapido.*



**Ritratto ambientato in interni:**

Il ritratto ambientato in interni è uno dei generi in cui la pratica è la vera maestra. Per questo tipo di scatti saranno molto utili diffusori, pannelli riflettenti e pannelli assorbenti.

Vediamo anche qui caso come operare.

**1.** Anche in questo caso partiamo dallo sfondo. Quindi prima di tutto occorre decidere quale sfondo racconterà meglio la vita, la passione, ecc., del mio soggetto ritratto facendo attenzione ad elementi che possono distrarre o che possano generare riflessi indesiderati con il flash. Cercate di pensare a sfondi in cui il soggetto non risulti troppo vicino ad una parete chiara, in quanto eliminare le ombre che verrebbero a crearsi non sarà facile.

Cercate anche di sfruttare il più possibile la luce ambiente. E' importante ricordare che in interni la luce non è mai troppa, e nel caso in cui lo fosse, di solito è nei punti indesiderati.

**2.** Scelto lo sfondo decidiamo quanto riprendere (angolo di campo). Questa scelta risulta essere decisiva per la mia illuminazione. Ricordate che non dovete illuminare l'intera stanza a giorno, ma illuminare nel modo desiderato solo la porzione della stanza che entrerà nell'inquadratura.

**3.** Decidiamo l'esposizione per lo sfondo, anche in questo caso è fortemente consigliato lavorare in modalità manuale. Scattiamo una foto e valutiamo il livello di illuminazione con luce ambiente. Occorre compensare qualche area in ombra con una luce ausiliaria? Ci sono zone troppo esposte (valutatelo osservando l'istogramma della vostra fotocamera). Ci sono ombre troppo dure o poco gradevoli? Dovrete variare l'illuminazione dello sfondo fino a quando non avrete raggiunto l'effetto desiderato. In genere sono necessari diffusori e pannelli assorbenti per evitare che fonti di luci possano generare aree eccessivamente esposte o luci di ritorno con bagliori fastidiosi. Come avrete notato il soggetto fino adesso non è stato chiamato in causa.

**4.** Decisa l'esposizione e impostata l'illuminazione per lo sfondo, si passa a collocare il soggetto in relazione allo sfondo stesso e a posizionarlo secondo le nostre necessità.

A questo punto scattate una prima foto senza aggiungere nulla di più alle luci usate per lo sfondo. Valutate quindi se esistono luci riflesse fastidiose da bloccare. Se sì, usate dei pannelli assorbenti posizionandoli in modo da non entrare nell'inquadratura. Cosa a volte tutt'altro che semplice.

**5.** A questo punto cominciamo ad illuminare il nostro soggetto posizionando i flash come desideriamo. Ricordate che si posiziona, verifica e modifica una luce alla volta. Inoltre in interni fate sempre caso ad eventuali ombre che vengono a crearsi. Posizionata la prima luce, passate a posizionare, se necessario, luci ausiliarie.

**6.** Focheggiate sul vostro soggetto e scattate una foto. La foto vi soddisfa? Lo sfondo è esposto come volevate? La composizione ha sufficiente forza narrativa? Il soggetto è esposto correttamente? Il soggetto è illuminato correttamente? Esistono delle ombre sul soggetto o nello sfondo poco piacevoli? Se sì, modificate ciò che vi occorre e riprovate.



Foto scattata utilizzando due flash: il primo in alto a SX a 90° rispetto la modella montato su stativo con ombrello bianco traslucido di 1ml di diametro. Il secondo a DX a 45° con parabola proiettata sulla parete posteriore alla modella. Rapporto di potenza 3 a 1.

*Illuminare correttamente uno sfondo non è cosa semplice. Per questo motivo andate sulla scena un po' di tempo prima e fate posare un vostro assistente perché a volte i tempi potrebbero essere molto lunghi. In alcune situazioni occorrono addirittura diverse ore per preparare tutto ciò che serve prima di fare lo scatto definitivo.*

*Tale processo può essere utilizzato anche per molti scatti still life.*

*Ovviamente lo still life richiede abilità compositive molto spiccate e spesso comporta schemi di illuminazione molto elaborati. Cercate nello still life di creare tridimensionalità utilizzando luci lateralmente al soggetto e a 45° sul lato posteriore.*

*Una tecnica molto utilizzata in interni è la tecnica del "Flash di rimbalzo" che consiste nello sfruttare le pareti e i soffitti come grandi pannelli riflettenti.*

*Bisogna fare attenzione però che le pareti siano bianche o, al massimo se vogliamo conferire una soffice dominante calda, leggermente gialle. E' sufficiente orientare la parabola del flash verso l'alto, di lato o anche all'indietro.*

*Occorre ricordare che con questo metodo perderete circa 2 stop di portata, per cui sarà necessario aprire il diaframma di due stop.*

*Bene, abbiamo visto come lavorare con i nostri piccoli flash in diverse condizioni.*

*Ricordate tuttavia che il modo migliore per imparare è sperimentare nuove possibilità e soprattutto divertirsi!*

*Damiano Durante*



*Foto scattata utilizzando 1 flash posizionato in alto a SX a 45° rispetto alla modella con parabola del flash orientata in direzione opposta alla modella. Tecnica di rimbalzo.*

## { meeting }



Si è appena concluso il 1° qTp Meeting a Vicenza. Oltre una quarantina di utenti del nostro forum, molti presenti per la prima volta, si sono incontrati in due giornate intense di eventi, il tutto all'insegna della cordialità e della voglia di stare insieme. Un ringraziamento particolare agli organizzatori dell'evento: Giancarlo e Monica, stu-

## 1° meeting qTp

pendi ospiti (anche se questo non è proprio una novità) che hanno saputo mettere a proprio agio un gruppo con esigenze diversissime.

Nel minisito online che raccoglie le fasi più importanti dell'evento si possono trovare le immagini più significative scattate durante le due giornate (<http://www.qtp.it/eventi/vicenza2009>). La cosa migliore per raccontare ciò che è successo è dare la parola ad alcuni dei partecipanti.

Una cosa è sicura: il meeting era appena concluso e già ci si chiedeva quando ci sarebbe stato il prossimo...



## 1° meeting qTp

vittali

Un sereno ritrovarsi. ecco che impressione riporto da questo giorno e mezzo di relax, compresso fra altri impegni Un giorno e mezzo scaldato dalla presenza rassicurante di persone con cui ho in comune la più bella passione del mondo, alcune delle quali hanno poi una particolare capacità di aiutarmi a trovare convinzione in quello che faticosamente cerco di esprimere con la fotografia. Un grazie sincero a tutti per la simpatia di un gruppo che si è fatto ormai numeroso, ma che mantiene un bellissimo affiatamento.

luca72

Ho già partecipato a incontri QTP di vario tipo, questa volta però l'evento sembrava più solenne essendo il 1° meeting annuale di QTP formalizzando quindi l'inizio di una ricorrenza, ragion per cui le aspettative erano sicuramente alte e nonostante la lontananza io come altri abbiamo deciso che non si poteva mancare.

Essendo arrivato il giorno prima non ho potuto non notare il grande impegno e la notevole capacità profusa da Monica e Giancarlo nell'organizzare l'evento prevedendo anche gli eventuali inconvenienti che i partecipanti avessero potuto incontrare. Nonostante il fermento dato dal dover gestire l'avvicinarsi dell'evento sono stato loro ospite a cena ed è stato come ritrovarsi con amici legati da decenni.

L'evento è stata l'ennesima dimostrazione che Giancarlo e Palmerino sono riusciti a creare attorno ad una passione che tutti ci accomuna, e attraverso un mezzo, il forum, che non sembra il più adatto allo scopo, un gruppo di persone affiatate e sinceramente amiche dove l'unico obiettivo è lo stare piacevolmente insieme e godere dell'elemento unificatore che è la fotografia, stimolando ognuno a condividere le proprie esperienze fotografiche e di vita.

Luca

**IMPRESSIONI DI GRAZIANO E GIORGIA:**

Purtroppo per impegni di lavoro io e Giorgia ci siamo aggregati ad evento cominciato, raggiungendo il gruppo prima di cena e saltando così il

corso di Palmerino; possiamo quindi dare le nostre impressioni sulla serata del sabato e sulla domenica.

La cena del sabato è stata ottima sotto tutti i punti di vista, ottimo il cibo, il luogo, così come la compagnia (se c'è una cosa che ti fa percorrere km per partecipare a queste manifestazioni è proprio il piacere di passare un po' di tempo con persone che condividono la tua passione in maniera sana); molto gradita l'idea della lotteria.

La domenica è filata via piacevolmente, vuoi per l'organizzazione impeccabile di Giancarlo & co., vuoi per la tipologia di città visitata (Vicenza ha un centro ristretto che ti permette di staccarti dal gruppo senza dover perdere tempo per ritrovarlo) siamo arrivati alle 17:30 senza accorgersene.

Anche questo evento, come è già successo agli scorsi a cui abbiamo partecipato, è stato l'occasione per rivedere amici e conoscerne di nuovi...

Che dire poi?.....

....al prossimo incontro! G&G

gippo

Il primo convegno del QTP era nelle mie previsioni l'occasione per passare una giornata in compagnia di 'colleghi' amanti della mia stessa passione ed allo stesso tempo l'occasione per visitare luoghi che non avevo visto prima.

La realtà però ha superato ampiamente le aspettative e sia io che mia moglie Lucia abbiamo vissuto un'intensa magnifica giornata, trascorsa tra la visita di incantevoli strutture architettoniche (compreso la città di Vicenza), e la piacevolissima compagnia di competenti e simpatici amici.

Il tutto organizzato in modo completo ed esaustivo. L'unico aspetto negativo: non avere potuto partecipare già dal giorno prima a causa di impegni da me assunti in precedenza.

Lucia la sera al rientro mi ha detto: quando si farà il prossimo incontro?... Ecco giro la domanda agli organizzatori.

" Osservare volti fino ad ora virtuali, confrontarsi con essi per frequentare le stesse passioni, ognuno con la propria identità; visitare luoghi di 'Culture Antiche' ma recenti, architetture insuperabili per bellezza e genialità, città



## 1° meeting qTp

nuove....

Tutto questo è stato l'incontro del QTP; bello, troppo bello per non essere ripetuto..."

Giuseppe

ennio

Due giorni, troppo pochi, passati velocemente assieme a nuovi e vecchi amici, persone virtuali che si palesano nel mondo reale.

Due giorni dedicati a confrontarsi, approfondire e provare la "fotografia"

Due giorni passati a consolidare, far nascere e rinvigorire amicizie.

Due giorni che sono finiti con l'attesa del prossimo incontro.

Un saluto a tutti quelli che hanno partecipato e a tutti quelli che non hanno potuto partecipare, ma che comunque fanno parte della grande famiglia QTP

ennio

felix

20-09-09

sono arrivato come al solito per ultimo; domenica pomeriggio per il teatro olimpico... e chi poteva tenermi alla larga da un'architettura simile!

poco tempo... ma imperdibile; una giornata spensierata dove comunque sono nati anche discorsi preziosi e impegnati in compagnia di vecchi e nuovi amici.

a dir la verità quel giorno avevo gran poca voglia di fotografare, molto di più di incontrare e re-incontrare...

emme e soniab

Non avevamo molte ore disponibili, ma non potevamo mancare al 1° raduno annuale di QTP.

Pensavamo che il luogo dell'incontro fosse completamente pianeggiante e invece, sorpresa, sembrava di essere in Toscana.

Quando improvvisamente io e Sonia siamo arrivati davanti alla piazza della vecchia chiesa di Brendola eravate tutti fuori e nonostante le facce stravolte dalla lezione di Palmerino la maggior

parte di voi li ho riconosciuti. Tra quelli che ho visto per la prima volta il famoso, anche se giovane, Jacosax e Ugo2 (per le belle foto che fa si meriterebbe ampiamente il titolo di Ugo1). Appena due chiacchiere con Igori, Nora, Vittali e Baires e poi la cena. La cena? Il cenone! QTP si sa fa le cose in grande.

Uno degli argomenti più chiaccherati era la nuova E-p1. Con l'AK si parlava anche della galleria virtuale di [www.microquattroterzi.it](http://www.microquattroterzi.it) e del mio sito che promette bene ma ancora non è finito.

Appena terminato il cenone Aziza ci lascia dandoci appuntamento per un altro incontro da svolgersi a ottobre in Val d'Orcia, noi naturalmente ci saremo, siamo presenzialisti e poi abitiamo a un'ora di macchina.

Siamo partiti la domenica mattina presto e non abbiamo visitato con voi Vicenza, la mia E-p1 era un po' arrabbiata perché ho fatto solo poche foto ma gli ho promesso che la prossima volta che ci incontreremo scatterò molto e si è rasserenata.

Un grazie a Giancarlo e Monica e arrivederci a presto, Mario e Sonia

enrivetto

Due giornate passate in serena compagnia di persone semplici e simpatiche. Alcune di queste si sono sobbarcate viaggi "chilometricamente importanti" per rimanere anche solo per poche ore in compagnia di vecchi e nuovi amici. Per me, questo la dice lunga di quanta coesione, stima e amicizia ci sia ormai in questo gruppo, nato nella modalità più impersonale e distaccata che ci possa essere, un forum su internet. Quello che più mi colpisce è stata proprio la capacità di questo gruppo di sviluppare e mantenere viva una comunità che alla prova dell'incontro "umano" si rafforza ogni volta di più.

C'è poi l'aspetto fotografico dell'incontro, ovvero la possibilità di riprendere luoghi e situazioni per poi rivederli anche con gli occhi degli altri partecipanti, come loro li hanno visti e rappresentati. Credo che questo sia il modo più utile e fruttuoso per crescere e migliorare come foto-amatore.

Enrico Vettore



## 1° meeting qTp

quickclick

"Mi piace iniziare questa mia impressione sul Meeting Annuale qTp, quest'anno svoltosi a Vicenza, dalla fine, come in tanti films dove, mostrano prima l'epilogo e poi ripartono con le scene all'inizio della storia...

La mia sensazione provata alla fine della giornata di sabato pomeriggio 12 Settembre 2009, passata con tutta la Gang qTp, è stata di "dispiacere". Eh sì, avete capito bene, ho detto proprio dispiacere, dispiacere che sia finita (la seduta del sabato) dispiacere che il giorno dopo non potessi partecipare per impegni presi precedentemente, all'uscita sul "campo vicentino" per dare anch'io sfogo a quanto appreso da "sua Santità Palmerino XII" e alla fantasia, ma, soprattutto dispiacere per non stare ancora insieme a questa splendida Compagnia ancora qualche ora che poi, veniva tradotta in tanta serenità e spensieratezza.

Premesso questo, spendo due parole di presentazione per dare un'idea di chi sia chi sta scrivendo, ovvero io, "quickclick" (questo è il mio nickname) che, attenzione, va letto tutto d'un fiato (quicklik). Mi chiamo Paolo, ho 46 anni e abito a due passi dal quartier generale dove si è tenuto il Meeting e, oltre ad essere sposato con mia moglie, ho sposato anche la fotografia (e tutto quello che gira intorno al mondo dell'immagine, soprattutto della bella immagine), che mi acchiappa fin da quando ero piccirillo.

Non possiedo ancora un reflex digitale perché, arrivando dalla pellicola con un'attrezzatura "dignitosa" ed essendo abituato a lavorare con una macchina fotografica e ottiche piuttosto prestazionali, sono anche "uno" che non si accontenta mai, infatti voglio sempre il massimo anche se, "poareto e delicato" (e qui i miei conterranei mi capiranno), non va molto bene insieme e pertanto continuo ad aspettare per comprarmi un giorno quello che ho in testa.

Nel frattempo, mi arrangio con una compattina "discreta" di cui non dico la marca (CANON) che riesce a farmi fare, spremendola un pò, almeno una parte di quello che vorrei. Ma ora veniamo al Meeting.

Per me a parte "Sua Eminenza" Giancarlo Farina alias BlackPixel ma da tutti conosciuto come l'AK (l'Admin Kattivo), io non conoscevo nessuno, a dire il vero neanche Giancarlo avevo mai visto prima di persona, perché con lui avevo solo 'qualche' contatto telefonico di tipo tecnico commerciale.

Per motivi di lavoro, io sono arrivato all'incontro nel primissimo pomeriggio e subito ho conosciuto un simpaticissimo adepto della congrega che, tutto solo a fumare sulla gradinata del campanile, già mi dava lumi e informazioni sulle personalità dei suoi colleghi nonché partecipanti all'evento.

Partendo subito bene con caffè pagato da stò gentil Signore, pian piano mi apprestavo a conoscere i vari componenti del gruppo di cui, devo segnalare l'appartenenza alle più svariate estrazioni sociali e categorie.

Si va infatti da figure come il Preside di un liceo per finire a Geometri e Programmatori, segno questo, che la fotografia non ha confini di nessun tipo. Subito, la prima sensazione per me che mi presentavo ai partecipanti (che bene o male si conoscevano tutti tra loro) a volte con il mio nome di battesimo a volte con il mio nickname (che razza di nickname che mi sono scelto, sembra quello di Paperinik) è stata quella di grande cordialità e amicizia.

Per dirne una, mentre chiedevo informazioni su una fotocamera al collo di un partecipante, dopo due secondi me la sono trovata tra le mani (con grande fiducia del possessore) per poterla visionare da vicino, infilare l'occhio nel mirino e tastare peso e maneggevolezza della mitica "macchina da guerra".

Già, la "macchina da guerra", portata ben lustra e con fierezza da tutti i partecipanti come un schioppo pronto a far fuoco in qualsiasi momento. Alcuni poi, con l'occasione, sfoderavano nuovi accorgimenti o elaborazioni, applicate per il trasporto tattico dell'inseparabile oggetto, oppure, altri esibivano con somma soddisfazione nuove ottiche da combattimento dalle prestazioni a loro dire "fenomenali".

Ho avuto modo di parlare con parecchie persone (non con tutte però e questo mi dispiace) ma ad ognuna che ha dedicato a me, nuovo del forum e del gruppo qTp (tra l'altro poco esperto del mondo Olympus e Quattroterzi) tempo e attenzione, devo



## 1° meeting qTp

con l'occasione ringraziare di cuore per la cordialità, disponibilità e passione dimostrata e di conseguenza trasmessa.

Non mi dilungo ulteriormente sugli argomenti discussi con i partecipanti con cui ho avuto modo di scambiare opinioni o vedere loro "interessanti" a dir poco realizzazioni ma, posso senz'altro affermare in assoluta tranquillità, che le persone di questo mondo (il mondo magico di qTp) sono persone veramente speciali.

Provare e trascorrere qualche ora insieme a loro per credere.

Per chiudere, voglio ringraziare ancora tutti, specialmente i partecipanti seduti al mio tavolo a cena, che ho avuto modo di ascoltare e conoscere un po' di più e da loro trarre le conclusioni che ho riportato.

Un ringraziamento particolare oltre che a Sua Santità Palmerino, va al buon "baires" che mi ha permesso di esternare tutto ciò, tra l'altro, seduto anche lui al mio tavolo a cena e, primo qTpiano da me conosciuto al forum, (questo dovuto ad un richiamo fatto dal medesimo per aver postato io, foto e commenti prima della presentazione che va fatta di rito sul Forum) e va a quell'infaticabile, inesauroibile, inossidabile sempre disponibile nonchè impermeabile o se preferite tropicalizzato, mio conterraneo, il mitico e unico Giancarlo Farina a cui devo questa mia splendida esperienza e quelle che verranno con tutto il mondo qTp." paolo

daneb1984

personalmente l'incontro di Vicenza è stato un Evento, di quelli che a lungo restano fissati nella memoria e che con il tempo si arricchiscono di nostalgia. Per questo tipo di raduni le aspettative erano diverse ma la realtà è stata una magnifica sorpresa. Non solo ci è stata offerta la possibilità di un approfondimento tecnico di assoluto livello, ma, e qui si rischia di sconfinare nel trito o nella retorica, l'emozione grande è stata l'aspetto umano, l'opportunità di conoscere persone davvero speciali, è stato il trovarsi tra amici di vecchia data anche se con molti di voi era la prima volta. Lo scambio culturale ed emozionale non ha prezzo come non ha prezzo l'amicizia sincera che dura nel tempo,

se poi aggiungiamo allegria, cordialità, convivialità, simpatia e buon umore non possiamo che attendere con gioia il prossimo incontro.

Grazie a tutti Mirko

jacosax

L'incontro di Vicenza è stato entusiasmante, purtroppo ho partecipato solo alla prima giornata ma mi è bastato per conoscere finalmente tanti personaggi che prima erano solo avatar...

La mia impressione è stata che la fotografia, per quanto sia il filo conduttore che ci tiene uniti nell'esperienza del forum, sia stata in questo caso una semplice "scusa" per incontrare nuovi amici e salutare vecchie conoscenze.

La forte umanità che si respira nel nostro splendido forum si è potuta finalmente sfogare in risate, prese in giro, mangiate... e perchè nò, anche qualche foto.

Cinzia

E' stata una giornata bella ma stancante.... ritrovare vecchi e nuovi amici, scambiare idee e battute e' sempre un ottimo confronto per la ns comunita', non solo avatar , ma persone in carne ed ossa. l'unica nota che ho riscontrato e' stata la gestione di una quarantina di persone.... troppe . preferisco i meeting come "mare d'inverno", piu' raccolti e meno dispersivi.

Muttley

Vicenza, 19-20 settembre 2009.

Dopo circa un anno e mezzo dall'ultimo meeting vicentino, avvenuto in quel di Brendola, nello stesso ristorante '900 che ci ha ospitati la prima volta, qTp fa le cose in grande, ripropone l'evento e lo fa diventare il primo meeting ufficiale della comunità, con tanto di corso fotografico, gran cenone e lotteria finale.

Un evento riuscito alla perfezione, come ormai siamo abituati ad aspettarci frequentando la nostra comunità, sempre meno virtuale.

Grazie all'impegno di Giancarlo, Monica, Palmerino e di tutti quelli che hanno partecipato all'incontro, si è potuto vivere altre due giornate conviviali, dimostrando, anche in tale occasione, che in questo gruppo la fotografia non è fine a stessa ma serve di collante per i rapporti umani fra le persone.



## 1° meeting qTp

Grazie allo sponsor deSHOP, la lotteria, la cui estrazione è avvenuta alla fine del gran cenone, ha reso protagonista il tergestino Ricbiker, che si è messo in tasca una deliziosa compatta Olympus. Altri gadgets sono stati distribuiti un po' a tutti i partecipanti.

Il giorno successivo al primo incontro, sotto un sole ancora agostano, il gruppo ha potuto visitare la villa Cordellina opera del Palladio e successivamente la cittadina di Vicenza, con il teatro olimpico ed un centro storico interamente pedonabile, grazie alla giornata ecologica che vi permetteva l'accesso ai soli autobus e, naturalmente, alle biciclette.

Due giornate davvero stupende. Non ci resta che augurarci che il meeting ufficiale di qTp entri nella norma, cos'è avvenuto per il mare d'inverno, ormai alle porte nella sua terza edizione.

Marco

Giorgel

"Partito senza conoscere nessuno di persona, ho trovato nel gruppo che ho incontrato degli amici, come se ci conoscissimo da tempo.

Il clima cordiale e rilassato e la splendida organizzazione di questi due giorni, passati tra lezioni tecniche e visite alla splendida Vicenza, mi hanno confermato la qualità sia tecnica, ma soprattutto umana queste persone."

ciao Giorgio

Mauri

Il primo meeting di QTP è per me stata una piacevole conferma di quel clima tranquillo e amichevole di altri incontri, che si respira spesso sul forum, prescindendo dalle differenze sociali, di età o altro. La tangibile armonia che si respirava al meeting, i rapporti con gli amici forumisti sempre improntati alla cordialità e naturalmente alla nostra passione fotografica, hanno contribuito a rendere indelebile questo meeting. Non da ultimo, il valore aggiunto di vedere a posteriori le diverse letture fotografiche di abili "artisti" in location relativamente confinate, è impagabile.

Infine è ovvio che l'ottima organizzazione e gentilezza di Giancarlo e Monica con le loro scelte azzeccate hanno contribuito in modo determinante alla perfetta riuscita del meeting. Un ringraziamen-

to alla comunità di QTP.

Mike

Ritornare a Vicenza ha avuto per me un significato emotivo molto particolare. Sono infatti tornato negli stessi posti in cui ho vissuto la mia prima esperienza qtp. Stesso parcheggio, stesso ristorante, stessi amici... anzi qualcuno in più. Anche l'atmosfera era la stessa, con quel palpabile entusiasmo generato dalla voglia di conoscere e parlare con quelle persone che finora avevamo incontrato solo in versione digitale. Ho vissuto intensamente ogni attimo, col costante piacere di esplorare senza sosta un mondo che mi affascina e con la serena certezza che anche le persone con cui mi confrontavo dividevano i miei stessi interessi. Inserite un gruppo di amici veramente speciali in una organizzazione formidabile ed otterrete una formula vincente per generare un evento imperdibile. Impossibile mancare!

Ricbiker

Meeting 19 e 20 settembre di QTP a Vicenza

Ho litigato con la mia responsabile, non la moglie intendo, ma sul lavoro per poter esserci, memore delle altre esperienze avute con i frequentatori di questo Forum, maiuscolato non a caso.

Incredibilmente il clima virtuale, ogni volta che si materializza un incontro, si ripropone dal vivo e sicuramente questa volta non è stato da meno, anzi.....

Ho rivisto vecchi amici, conosciuti di nuovi ed è stata una piacevole sorpresa, che custodirò gelosamente. Grazie alla Famiglia AK che ha permesso che ciò si avveri.

Cheesbuerger

tanto per cambiare un incontro riuscitissimo... ormai è una bella tradizione per qTp!

La piacevolezza delle persone che si incontrano - vecchie e nuove - è tale che ci andrei anche senza macchina fotografica!

Messo nel carniere un altro splendido raduno, ed in attesa del prossimo, aspetto con ansia l'istituzione del premio per il "Kilometrista qTpista Maximo" (che mi vedrà vincere a mani basse).;-)

alberto



## 1° meeting qTp

**Vicenza, 19-20 settembre 2009, primo qTp meeting**  
Storia de panza e de comunanza

Piove...pioverà...e dovremo stare tutto il tempo al chiuso a sentire il Palmer parlare? Fare tutti questi chilometri solo per vedere qualche parola trasformarsi in voci e volti, che abbiamo prima abbiamo solo immaginato od intravisto? Alla fine resterà solo il backstage? Va beh ormai è fatta...albergo prenotato, viaggio organizzato, amici e parenti avvisati...parto!

Brendola...il tempo regge, si vede tutta la padania (bella però!), la piazzetta con la chiesa colorata, il campanile esagerato e tanta gente che parla, con gli accenti storti, della stessa cosa: come fai tu? Hai provato a...? Tu ricordi di quella foto...? Un'altra volta faccio...! Ma adesso che facciamo? Alcuni "veci" dispensano consigli, tutti presi nel loro ruolo che finalmente trova un pubblico solido, altri pensano alle foto che "dovranno fare" per non mancare al loro ruolo. I "bocia" sono più tranquilli, ascoltano, chiedono e temono: qua ci sono i maghi (e anche qualche fata) saranno bianchi o neri?

Si entra e si esce dalla cantinetta dove è organizzato il corso, il Palmer parla! Ci fa presentare (bene questa sembra facile da fare): chi parla poco, chi troppo...sarò piaciuto? Il corso finisce e ci si ritrova con la storia di prima, ma adesso si deve fotografare...cosa? Il meeting è libero, non c'è un tema... va bene tutto, ma si deve capire che sono qui.

La cena è Olympica, con 1/3 in più dell'intero.

Domenica...e non piove...ok, ho proprio voglia di fotografare, Vicenza è come la cena. Ci si disperde e ci si ritrova, si è più soli, accompagnati da quei milioni di 01 da colorare con tanti numeri diversi.

Ognuno decide quando lasciare, ma non è finita, inizia il ritorno e finalmente le schede trovano la loro verità...mah speravo meglio...mi sa che stavolta...vediamo quelle degli altri...acc...che bella, questa non l'avevo proprio pensata...che faccio elaboro: poco tanto, troppo? Posto? Gli altri sono troppo bravi, che figura ci faccio? Sono troppo bravo, con queste ci perdo! Mica facile trovare qualcosa di originale, vado per dettagli o per campi aperti, personaggi o gruppi ambientati, di tutto un po' o cerco una trama? Black è implacabile, vuole le foto per il 2! Ci deve fare il minisito. E' meglio esserci così/così o è meglio passare? No, quelle due o tre che sono piaciute ci sono, le altre ci si appoggeranno sopra...meglio esserci.

Però...che bella sta comunanza! E la panza...?

igori

# essè

## PORTFOLIO

DEGLI UTENTI

Il suo approccio alla fotografia naturalistica non è mai banale. Sà cogliere gli istanti migliori di una natura che ci circonda, ma che spesso non sappiamo guardare, perchè guardiamo altrove. Laghi incantati, cime innevate, stormi di uccelli al tramonto, raccontati da uno che la natura la ama, la osserva, la rispetta.

Fotografie da *assaporare* nelle sue sfumature, nei colori, nella delicatezza dei dettagli ma soprattutto da guardare con spirito sereno, arricchito dalle cose belle che la Natura spesso ci offre e noi, spesso, ci dimentichiamo di osservare.

(baires)





© esse



© esse



© esse





Andre72



©A. Casassi



Andre72

esse

©



4/3 PHOTOGRAPHERS

# PROVE SU STRADA

## Zuiko Digital 50-200/2,8-3,5

### Zuiko Digital 50-200/2,8-3,5

<b>Focale</b>	50-200 mm (24°-6°)
<b>Max apertura</b>	f/2,8
<b>Min apertura</b>	f/22
<b>Costruzione</b>	15 gruppi 16 lenti (3 ED)
<b>Min distanza fuoco</b>	14,6 cm
<b>N. lamelle diafram.</b>	9
<b>Diam. filtri</b>	67 mm
<b>Misure</b>	87 mm × 157 mm
<b>Peso</b>	1070 g
<b>Compatibilità</b>	• EC-14



## Giudizio utente: ricbiker

### Maneggevolezza/praticità – ★★★★★

Accoppiato alla E-3 si ottiene un ottimo bilanciamento che tende a non affaticare eccessivamente, utilizzandolo a focali lunghe è consigliabile l'uso del monopiede o cavalletto, è fornito del collarino per l'attacco; questo rappresenta un problema di scorrevolezza, nel caso si voglia ruotarlo per passare dalla ripresa in orizzontale a quella in verticale, il suo movimento non è dei più fluidi, almeno paragonandolo ai Sigma.

### Nitidezza – ★★★★★

La nitidezza stupisce per una lente di questo tipo e riesce a dare alle immagini una tridimensionalità notevole, non ai livelli delle ottiche top pro, ma del tutto ragionevole. Unico neo è che a ta alle focali medie tende a vignettare, è il motivo per cui la versione swd ha un apertura intermedia più chiusa.

### Contrasto – ★★★★★

Il contrasto è accettabile e lo stacco dei soggetti è apprezzabile e piacevole.

### Costruzione – ★★★★★

La costruzione dà un senso di solidità che si può avere con ottiche di ben altro livello, la versione non swd è anche più pesante della successiva, anche se di diametro ridotto. Ottimo lo scorrimento della ghiera per la variazione della focale ed il suo comportamento, ossia mirando verso il basso o verso l'alto, l'ottica non varia focale, non scorre. Nella versione swd il paraluce è stato forato per permettere la rotazione di un filtro polarizzatore, mancanza nella serie mk1.

### Distorsione/aberrazioni – ★★★★★

Distorsioni od aberrazioni, non le ho notate, ripeto sussiste invece il problema del vignettamento a ta alle focali intermedie.

### Qualità/prezzo – ★★★★★

Il rapporto qualità / prezzo depone favorevolmente a favore di quest'ottica, sia per il reperimento della versione mk1, che con l'uscita della versione swd ha subito un calo della sua valutazione, permettendo di trovare modelli usati a partire da 500€.

## Punteggio

# 4,21

## Giudizio utente: rot56

### Maneggevolezza/praticità – ★★★★★

Ben bilanciato usabile a mano libera anche a 200mm.

### Nitidezza – ★★★★★

La nitidezza decade da 180 in poi ma prima è veramente buono.

### Contrasto – ★★★★★

Come contrasto il giusto compromesso tra passato e presente.

### Costruzione – ★★★★★

Costruzione robusta e maneggevole impostamente con paraluce montato...

### Distorsione/aberrazioni – ★★★★★

Distorsione nella norma, a 200 decade più nei bordi.

### Qualità/prezzo – ★★★★★

Non ho commenti e che i €uri sono sempre pochi in tasca!!!

## Punteggio

# 4,10

{ recensioni }

## L'infinito istante - saggio sulla fotografia

di Geoff Dyer

Recensione di Igor Ferraresi



*In questa recensione, ancora per una volta, Vi presento un autore che non è un fotografo ed un testo che non è un libro di fotografie (anche se contiene 93 illustrazioni in bianco/nero e 12 tavole fuori testo a colori), infatti Geoff Dyer (come Paolo Rumiz presentato nel precedente qTpMagazine) non è un fotografo e addirittura, come si afferma nel quarto di copertina di "L'infinito istante", non possiede nemmeno una macchina fotografica; Dyer dice: "le sole volte che scatto delle foto è quando i turisti mi chiedono di fargliene una, con la loro macchina." (queste rare opere sono adesso disperse in giro per il mondo in collezioni private, soprattutto in Giappone). E ancora afferma "Io non sono un fotografo...Posso non essere un fotografo ma ora vedo il genere di fotografie che avrei potuto fare se lo fossi stato".*

*Non è nemmeno un musicista e non ha mai suonato uno strumento, anche se è noto in Italia soprattutto per il suo "Natura morta con custodia di sax".*

*Dyer è un narratore che ha tre passioni: la letteratura, la musica, la fotografia e dopo aver raccontato il mondo del jazz*

*e di alcuni suoi protagonisti, si dedica ora alla fotografia e ai suoi artisti disegnando un viaggio nel tempo e nello spazio; con questo racconto collega storie di momenti, uomini e luoghi presenti e passati relazionando temi e oggetti che ritornano in immagini inquadrature dagli occhi diversi di vari artisti (Stieglitz, Strand, Kertész, Arbus, Lange, Evans, Eggleston...): scale, cappelli, strade, panchine, negozi di barbiere, cartelli stradali, nudi di donna... che, con ritorni ossessivi, ci aiutano a vedere diversamente il mondo.*

*Secondo la citata affermazione di Henri Cartier-Bresson, che la Fotografia è "un modo per comprendere", indagando i modi diversi di vedere gli stessi temi, Dyer scava i pensieri, indaga le vite. Afferma l'autore "...volevo capire se lo stile può essere identificato nel e dal contenuto, se è inerente a esso. L'unico modo per farlo era vedere come persone diverse fotografavano la stessa cosa".*

*Geoff Dyer, è un inglese "post-thatcheriano", con il suo testo sul jazz dialogava idealmente a distanza con i grandi musicisti, con ricchezza di rimandi cultu-*

rali, legati con la composizione, alla biografia degli artisti. Con lo stesso schema Dyer si applica anche all'immagine, creando un percorso originale che secondo la logica di "...quello che mi piace", riordina le opere in cui si è imbattuto con un metodo che come in un brano jazz, ha una struttura, flessibile che si presta a "improvvisazioni" nella scelta dei temi e dei linguaggi.

E' soprattutto la storia di un'America che dai primi anni del Novecento giunge fino a quella che oggi conosciamo, immortalata da una Fotografia di vizzi e virtù...efficace e spietata. André Kertesz e Alfred Stieglitz per Dyer incarnano questa dimensione nelle origini e nell'approccio, ed il loro declino fisico e psicologico si ritrova nelle vite dei grandi jazzisti americani. In Diane Arbus, nota l'ossessione per il contatto fisico con i soggetti fotografati, che ha contagiato fino ad oggi generazioni di fotografi, per i quali la ripresa fotografica diventa soprattutto una questione di ambienti e spazi ed evocazioni. "L'infinito istante" è un titolo efficace per descrivere quello che è la fotografia: un contenitore statico e dinamico, il presente e l'eterno, che rappresenta ciò che viene catturato dall'obiettivo, ma soprattutto chi lo ha fatto.

L'analisi procede per enumerazione, è un libro di cose che si perdono e tornano dopo anni, stessi temi, stessi luoghi, un susseguirsi di corrispondenze e somiglianze, dove l'autore cerca immagini che hanno a che fare con la storia degli uomini e della fotografia...con la vita.

Oggetti comuni come un cappello o una panchina diventano simboli di un'epoca che si rincorrono negli anni, la panchina di Evans ricompare in una foto di Strand, non è la stessa...eppure lo è; perché: "Una sedia si può adattare all'ambiente in cui è inserita; una panchina resiste alla bufera, prende qualsiasi cosa la vita le abbia destinato. La sua visione del mondo è fissata, determinata, ostinatamente opposta al cambiamento, eppure impotente a resistergli. Si ha spesso la sensazione che le panchine siano spetta-

tori che osservano scorrere il traffico umano."

Dyer riesce a farci notare i dettagli insignificanti, che sono quanto di più essenziale contenga la fotografia, perchè crea un micro-cosmo, fermato e quindi formato in quel preciso momento, per permetterci di osservarlo, un mondo di cui ogni fotografo concentrandosi su diversi dettagli, ci fornisce un quadro completamente diverso, in un "infinito istante".

Nel libro non ci sono dissertazioni tecniche, a Dyer non interessano, ma dà voce alla sua passione con una sorta di lunga conversazione su quanto possano comunicare certe immagini, certi dettagli. Non c'è una successione temporale; si parla di foto scattate alla fine dell'ottocento e qualche riga dopo ci si trova alla fine degli anni ottanta del novecento. Perché la fotografia ferma il tempo e lo diluisce e per Dyer, senza l'obbligo della narrazione tipica del cinema, la fotografia appartiene di più a chi la scatta, alle sue emozioni ed umori, rappresentandone il corpo e le ombre.

---

Riporto di seguito qualche altra citazione dal testo.

"Le persone vengono fotografate, muoiono. Poi ritornano e vengono fotografate di nuovo, da qualcun altro. E' una sorta di reincarnazione. [...]C'era solo quell'istante e adesso c'è quest'altro istante e nel mezzo non c'è niente. La fotografia, in un certo senso, è la negazione della cronologia".

"E pensare che c'è stato un tempo, più di cento anni fa, in cui quel momento era adesso! E quella figura avvolta nel mantello, pure quella figura deve aver avuto il sospetto di un che diventa. Quando ha attraversato la strada e ha oltrepassato l'uomo con la macchina fotografica, di sicuro deve essersi voltato indietro per vedere cosa sarebbe stata la foto, solo per scoprire che l'unica cosa – lui stesso

– a definirla come un'immagine, un istante, non era più lì. In pochi secondi è arrivato ed è andato via, rimangono solo le sue impronte; è il suo destino speciale – o così sostiene la fotografia – non arrivare mai a quel punto privilegiato in cui ci si volta e si guarda all'indietro, ma essere invece rappresentato, in un istante e per sempre, paziente come il cavallo che aspetta e come gli edifici che sono ancora lì.”

“Ad un certo punto le amicizie raggiungono un equilibrio tra il ricordo del tempo passato e il futuro all'orizzonte; iniziano a disfarsi con la tacita consapevolezza che quello che conserva la memoria supera qualsiasi cosa potrà nascere nel futuro. A questo può seguire la consapevolezza che l'amicizia è tutta basata sulla memoria, quando non c'è nient'altro che la memoria, e che per proteggere questi ricordi è meglio porle fine. Questo è il motivo per cui spesso si prova una sensazione di notevole soddisfazione nel sapere che un'amicizia è realmente finita.”

Geoff Dyer nasce il 5 giugno 1958, dopo aver studiato a Oxford si sposta a Brixton dove comincia la sua carriera scrivendo per varie testate. Il suo primo romanzo *The colours of memory* è del 1989 accolto dalla critica come un racconto incisivo sulle nuove generazioni. A New York trova l'ispirazione per “*Natura morta con custodia di sax*” con il quale ha raggiunto la notorietà ed ha vinto il Somerset Maugham Award. Scrive regolarmente per quotidiani e riviste britanniche, come *The Guardian*, *The Independent*, *New Statesman* ed *Esquire*. Alcuni dei suoi articoli dalle più diverse parti del mondo sono stati raccolti nel libro “*Storie di viaggio Yoga per gente che proprio non ne vuole sapere*” (*Yoga For People Who Can't Be Bothered To Do It*) (2003).

#### Link consultati

<http://www.ibs.it/>

<http://pannonica.splinder.com>

<http://www.fotoinfo.net>

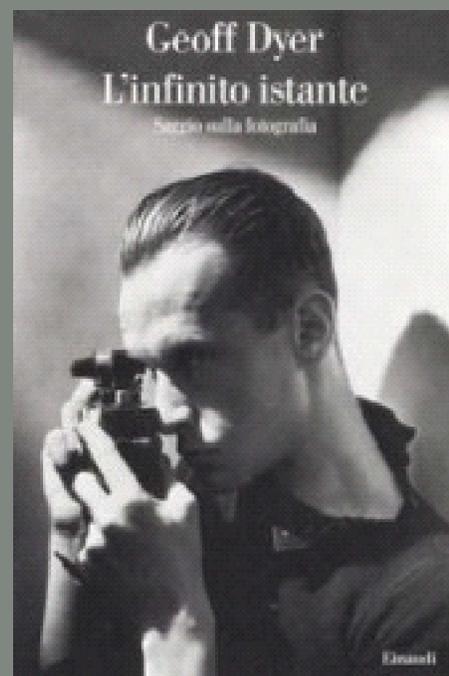
<http://www.ilreporter.com>

<http://chegiornooggi.blogspot.com>

<http://micheleneri.nova100.ilsole24ore.com>

Igori

Bergamo, 27 settembre 2009



Geoff Dyer

L'infinito istante - saggio sulla fotografia  
Einaudi 2007, pagine 263, prezzo € 24.00

In copertina: G.Hoynigen-Huene -  
H.C.Bresson, 1935

# PORTFOLIO

DEGLI UTENTI

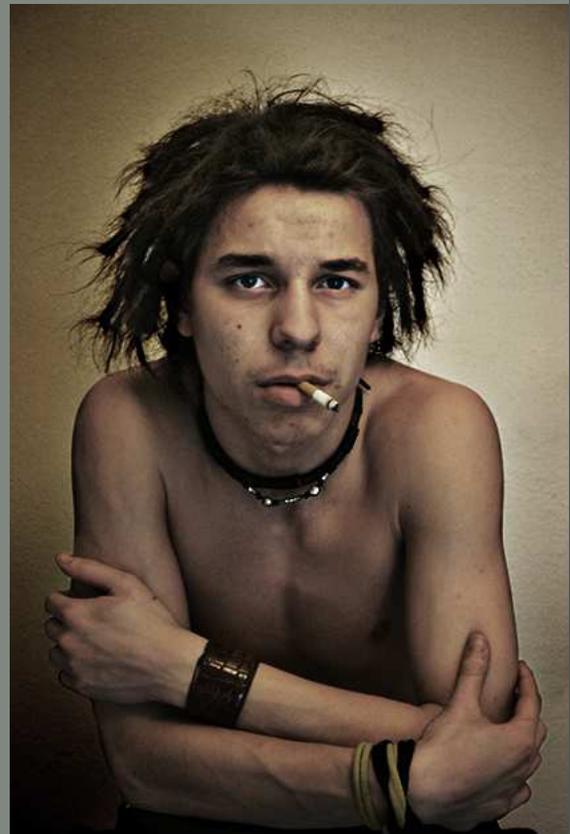


Vetro

[http://www.casadivetro.org/gallerie/people/people\\_index.html](http://www.casadivetro.org/gallerie/people/people_index.html)

*Le cose più interessanti le ritrovo quando è in mezzo alla gente, ha quella rara capacità di saper instaurare da subito un rapporto con chi incontra, i suoi soggetti guardano sempre in macchina, a loro non ruba nulla, non ruba loro intimità, il filo che unisce soggetto-fotografo è sempre presente. Anche coi cani potrebbe essere la battuta. Sì, anche con loro. E' uno che sa tendere la mano (molti pensano che basta allungare il braccio).*

*baires*



©vetro



©vetro

